

IPOTESI DI PROGETTO DI LEGGE

LA PRIVATIZZAZIONE DELLE STRUTTURE PRODUTTIVE PUBBLICHE E PRIVATE:

- H) - LA PROPRIETA' DEI MEZZI DI PRODUZIONE DELLE IMPRESE;
- M) - LA PRIVATIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE;

R E L A Z I O N E

- H) - LA PROPRIETA' DEI MEZZI DI PRODUZIONE DELLE IMPRESE.

- A) - Principi.

La privatizzazione della pubblica amministrazione e l'estensione dell'iniziativa privata, della proprietà dei mezzi di produzione a tutti i dipendenti dell'impresa privata, sono gli elementi che possono correggere per buona parte il cattivo funzionamento produttivo delle imprese che si verifica in diverse circostanze, e contenere più efficacemente gli effetti negativi delle crisi economiche, che investono periodicamente ogni Stato capitalista, il cui sviluppo è basato sulla proprietà privata dei mezzi di produzione e sul libero mercato.

Il primo fondamentale elemento che unisce gli interessi degli operatori dell'impresa privata, è allora l'estensione ad essi, nessuno escluso, della proprietà dei mezzi di produzione, in quanto si pone come impulso che moltiplica le iniziative produttive e la volontà di collaborare nell'attività di impresa.

Va anche sottolineato che l'evoluzione sociale degli organismi statali è ormai matura per operare le trasformazioni economiche dirette a far partecipare alla proprietà dell'azienda tutti i lavoratori dipendenti.

La citata proprietà degli strumenti produttivi, agirà da molla per far lievitare la produttività del capitale e del lavoro impiegati nel processo produttivo.

Ma il secondo motivo non meno importante di procedere alla privatizzazione citata, sta nel fatto che l'aumento di produttività generale delle strutture pubbliche e private, è una condizione necessaria per procedere all'attuazione delle riforme strutturali di cui lo Stato ha estremo bisogno, e che lo condurranno ad uno sviluppo più elevato e più celere.

Si tratterà comunque di una partecipazione alla proprietà delle imprese differenziata, secondo le capacità economiche, professionali, organizzative delle varie funzioni produttive.

La privatizzazione così come viene prevista nel presente progetto potrà dare inizio a quelle unioni con le riforme strutturali dello Stato, che comporterà il raggiungimento dell'efficienza dell'ordinamento, in grado così di perseguire gli obiettivi di sviluppo che la società si è posti nell'ambito del disegno diretto a concretizzare il benessere dei componenti la comunità statale.

B) - Organizzazione dei rapporti economici nell'impresa.

La proprietà dei mezzi di produzione viene allora pianificata nella sua realizzazione e ottenuta attraverso l'acquisto delle azioni o quote sociali sul mercato dei valori mobiliari, che viene facilitato dallo Stato con mutui agevolati, per coloro che siano in possesso di redditi minimi.

Il problema delle infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione delle aziende, attraverso la proprietà delle stesse, verrà fronteggiato con una organizzazione efficiente delle forze di polizia, che potranno contenere i fenomeni criminali attraverso la capillare rete preventiva ed investigativa.

Tuttavia per le regioni del meridione d'Italia ad alto tasso di criminalità, occorre prevedere che l'investimento nei grandi e medi complessi produttivi, venga effettuato da complessi societari delle regioni del centro nord d'Italia, salvo a prevedere delle sperimentazioni di azionariato popolare in aziende campione, da rendere sicure dal punto di vista della correttezza degli scambi commerciali, con la costante presenza delle forze dell'ordine che potranno così scongiurare ritardi nello sviluppo per la pressione criminale.

C) - Le azioni, le quote sociali e gli utili di esercizio.

La proprietà dell'impresa si acquista con il possesso delle azioni o quote sociali, corrispondenti ad una parte del capitale sociale. Tali azioni dovranno essere possedute da tutti i collaboratori del processo produttivo nelle singole imprese.

Le quote sociali avranno un valore stabilito dalle imprese, ma uguale dovrà essere per tutte le aziende del medesimo ramo produttivo, ove si effettua la sperimentazione dell'acquisto della proprietà da parte di tutti i lavoratori dipendenti.

La finalità del presente disegno è quella di aumentare la produttività del lavoro e del capitale da parte dei dipendenti di impresa, per cui sarà necessario che il socio vi presti attività lavorativa per divenire proprietario delle relative azioni o quote sociali.

Il principio subirà tuttavia un temperamento, per cui il lavoratore di una impresa potrà divenire proprietario anche di azioni di altre imprese pur non prestandovi alcuna attività produttiva.

Il limite massimo di azioni possedute non potrà superare il 5% cento del capitale sociale, proprio per evitare nel tempo situazioni di monopolio che danneggiano gli scambi commerciali, facendo lievitare i prezzi con danno grave per l'intera attività economica.

Un capitolo a parte deve costituire la proprietà delle azioni da parte dell'imprenditore, che potrà superare il limite del 5% perché è lui che organizza la produzione, che investe la parte maggiore del capitale; è lui che ha le intuizioni produttive più valide e compie le scelte di carattere economico e produttivo più difficili da concepire e da realizzare.

Va quindi premiata la sua maggiore capacità organizzativa, con una percentuale di azioni maggiore, con una percentuale di utili più elevata, da stabilire attraverso il patto sociale che i lavoratori e gli imprenditori stabiliranno preliminarmente all'inizio del nuovo sistema produttivo.

C) - La ripartizione degli utili.

La ripartizione degli utili a fine esercizio dovrà essere differenziata nell'ambito dell'impresa, al fine di stimolare le maggiori capacità organizzative, che per ragioni naturali ciascuno possiede.

Così gli azionisti che fanno parte del consiglio di amministrazione percepiranno una percentuale degli utili di fine esercizio maggiore degli altri soci dell'azienda, in corrispondenza al numero di azioni possedute.

Per dare al sistema una certa flessibilità produttiva sarà consentito ad ogni azionista, di possedere quote sociali in imprese diverse, ma senza determinare situazioni di monopolio, che si potranno evitare stabilendo la percentuale massima di azioni che

ciascuno può possedere e che è stata prevista in misura non superiore al 5 %.

L'obiettivo finale della trasformazione del sistema produttivo dal punto di vista della proprietà dei mezzi di produzione da parte dei dipendenti di impresa, si riferisce al graduale mutamento delle varie società di capitali o singole imprese, gestite ed organizzate da imprenditori isolati, in imprese cooperative di produzione in cui tutti i soci sono proprietari dei mezzi di produzione.

D) - Modalità dell'acquisto delle azioni o quote sociali delle aziende.

Per iniziare a realizzare il nuovo sistema produttivo, occorre procedere per gradi, sperimentando in percentuali di aziende medie piccole e gradi la totale partecipazione da parte dei lavoratori dipendenti alla proprietà dell'azienda.

In particolare si potrà prevedere a titolo sperimentale per un numero di dipendenti pari a 10.000 unità per ciascuna regione dello Stato e pari a 50.000 unità per le regioni più industrializzate, appartenenti in un primo tempo solo ad imprese con più di 200 dipendenti del settore privato di produzione, che ogni anno venga destinata quota parte dello stipendio mensile all'acquisto delle azioni o quote sociali dell'impresa di appartenenza.

Per le imprese delle regioni meridionali d'Italia, verrà compiuta una sperimentazione su 1.000 lavoratori dipendenti per ciascuna regione, al fine di controllare che le stesse imprese non siano oggetto di azioni delittuose della criminalità organizzata, nelle attività di produzione, di scambio e di approvvigionamento dei materiali; o non operino con capitali investiti dalla criminalità organizzata nelle stesse;

Questo sistema dovrebbe permettere entro un certo numero di anni, secondo la previsione di piani poliennali stilati dagli uffici privatizzazioni, di far devolvere dal 40 al 60 per cento del capitale sociale ai lavoratori dipendenti; con possibilità di giungere anche all'80 per cento nei casi in cui la produttività di impresa risultasse ~~inferiore~~ superiore a quella dell'attuale organizzazione produttiva.

Giova rammentare che per favorire ~~il risparmio~~ l'investimento del risparmio popolare nella proprietà delle imprese, il Ministero del Tesoro d'intesa con gli uffici privatizzazioni, dovrà erogare dei mutui agevolati che consentano di reperire i fondi necessari per le predette operazioni di acquisto.

E' importante precisare che questa sperimentazione sarà finalizzata a verificare se gli indici di produttività con il nuovo sistema di proprietà delle aziende, aumenteranno comportando così l'aumento del benessere economico e sociale, e quindi la maggiore competitività delle merci italiane ~~sul~~ sul mercato internazionale.

Se gli esiti della sperimentazione saranno negativi, le azioni o quote sociali acquisite verranno vendute nuovamente sul mercato mobiliare, e riacquistate dai precedenti possessori di capitalix ed imprenditori.

Se invece la sperimentazione avrà esiti positivi, ~~la sperimentazione~~ ^{ECCA} ~~verrà~~ ^{verrà} estesa ad imprese in numero sempre maggiore e con un numero di dipendenti inferiore a 200. Ciò potrebbe avvenire entro tre anni dall'entrata in vigore della ~~presente~~ ^{presente} legge.

E) - Uffici privatizzazioni.

L'acquisto delle azioni o quote sociali, sarà organizzata dagli uffici privatizzazioni regionali, provinciali e interregionali, i quali provvederanno alla elaborazione di tutte le attività burocratiche, amministrative e di indirizzo operativo che sono necessarie per l'acquisto predetto.

Particolare importanza avrà l'ufficio privatizzazioni regionale perché coordinatore di quelli provinciali e perché rileva la sua funzione di pianificazione regionale, che si pone come lo strumento delle realtà regionali per iniziare a prevedere lo sviluppo regionale per ipotesi di sviluppo, nell'ambito dell'~~ampio~~ principio del decentramento che è il criterio organizzativo più valido per l'evoluzione politico sociale ed economica di ogni ordinamento moderno.

L'ufficio privatizzazioni regionale, avrà allora il compito di gestire direttamente la vendita di azioni o quote sociali, a coloro che espletano attività lavorative nelle imprese di dimensione regionale e caratterizzate da un numero di addetti superiore a 100 unità.

Importante sarà la funzione dell'ufficio investimenti azionari che fa parte dell'ufficio in argomento, in quanto permetterà a tutti i dipendenti di impresa di operare gli acquisti delle azioni della propria impresa e di quelle di altre imprese nelle quali abbiano deciso di operare investimenti di una certa entità.

Per un buon funzionamento degli organi che sono preposti all'organizzazione del servizio di privatizzazione, occorre prevedere una commissione di vigilanza che controlli il rendimento nelle attività specifiche di dirigenti, direttivi, ed esecutivi dei vari uffici privatizzazioni regionali, provinciali e interregionali.

Altro compito dell'ufficio privatizzazioni regionale, sarà quello di coordinare gli omonimi uffici provinciali che si occuperanno delle privatizzazioni delle imprese con meno di 100 addetti.

Utile per l'organizzazione del servizio, sarà quindi il piano regionale per le privatizzazioni, relativo alla complessa operazione economica che tende a trasferire la proprietà delle imprese ai lavoratori dipendenti.

Ciò sarà ottenuto secondo una pianta regionale che individua

le aree produttive con le diverse imprese di dimensione regionale, nazionale e provinciale.

Il programma iniziale prevede la privatizzazione riferita a 50.000 dipendenti per regione e per anno, che divengono proprietari delle imprese in cui lavorano.

Questo numero annuale riguarda le regioni del nord e del centro Italia più industrializzate. Il Ministro dell'industria stabilirà quali sono da considerare regioni più industrializzate.

Per le regioni meno sviluppate dal punto di vista produttivo, gli addetti alle aziende che diverranno proprietari delle stesse in misura differenziata, ammontano a 10.000 unità.

Il piano regionale dovrà prevedere la progressione annuale della partecipazione alla proprietà delle azioni, prevedendo le fasi e i tempi di partecipazione che portino ad una completa trasformazione per tutte le aziende di un certo settore produttivo.

Questa progressione sarà realizzata d'intesa con l'ufficio privatizzazioni interregionale, in modo da adottare la stessa progressione nelle regioni di ciascun settore di decentramento nazionale.

Per attuare le trasformazioni indicate dalla sovranità nazionale occorrerà che il nuovo sistema di proprietà delle aziende, sia condiviso dalle parti sociali che rappresentano lavoratori dipendenti e imprenditori, attraverso un patto sociale.

Verrà quindi stabilito un patto sociale tra le associazioni di imprenditori regionali e provinciali e i sindacati dei lavoratori, che comprendano anche gli attuali proprietari azionisti non imprenditori, al fine di stabilire la percentuale di quote del capitale sociale che potranno essere vendute ai lavoratori che prestano la loro attività lavorativa nelle aziende, e che si può prevedere al di sopra del 40 per cento; proprio per dare alla produzione un notevole impulso derivante ~~dalla loro partecipazione~~ la proprietà di una buona parte del capitale sociale posseduta dai lavoratori dipendenti.

Sarà altresì stabilita la percentuale massima di quote sociali possedute dai lavoratori dipendenti, se la produttività del lavoro e del capitale, con la proprietà delle azioni da parte dei lavoratori, dà esiti positivi.

UFFICIO PRIVATIZZAZIONI PROVINCIALE

In ambito provinciale opererà l'ufficio privatizzazioni provinciale che avrà il compito di organizzare la partecipazione delle azioni di imprese che hanno meno di 100 addetti.

Gli uffici privatizzazioni provinciali dipenderanno come quelli regionali e interregionali, dal Ministero del Bilancio e programmazione economica, ed avranno al loro interno delle sezioni che informano i dipendenti di imprese provinciali, sugli investi-

menti più remunerativi nelle imprese della provincia. .

L'ufficio privatizzazioni provinciale predisporrà un piano di partecipazione alla proprietà delle azioni delle imprese della provincia, distinto per settori di decentramento provinciale, corrispondenti a quelli di cui alla organizzazione territoriale delle USL di ciascuna provincia.

Per ciascun settore di decentramento verranno organizzate le aziende da privatizzare per settori di attività, per numero di addetti, in modo da organizzare una uniforme partecipazione alla proprietà delle aziende della provincia.

I fondi occorrenti alla privatizzazione e da impiegare per l'erogazione di mutui agevolati, dovranno giacere per breve termine presso le tesorerie provinciali; è quindi opportuno investire a breve tali fondi per ricavarne degli utili; tale operazione finanziaria sarà effettuata dalle banche private per il 60 per cento e dai funzionari delle tesorerie provinciali, che saranno in parte costituiti da liberi professionisti, incaricati con contratto a termine. Sia gli uni che gli altri verranno controllati nel loro rendimento dalla commissione di vigilanza.

Entro 2 anni dall'entrata in vigore della presente legge, occorre sperimentare la trasformazione della proprietà delle imprese con meno di 6 addetti, in proporzione degli interi conferimenti o della titolarità comune delle stesse aziende.

UFFICIO PRIVATIZZAZIONI INTERREGIONALE

L'ufficio privatizzazioni interregionale ha funzioni di gestione delle attività di trasferimento della proprietà delle azioni dagli attuali azionisti, per la parte stabilita nel patto sociale, ai dipendenti di impresa nazionale, con numero di addetti superiore a 1.000 unità.

Si tratterà di imprese nazionali presenti nelle regioni di ciascun settore di decentramento nazionale nord, centro e sud Italia.

L'ufficio interregionale ha anche funzioni di coordinamento delle stesse attività compiute dagli uffici privatizzazioni regionali nei confronti di imprese di livello regionale.

Sulla scorta dei finanziamenti occorrenti, l'ufficio privatizzazioni del settore di decentramento nazionale centro Italia, dipendente dal Ministero del Bilancio, procederà alla individuazione dei fondi necessari recuperabili con riduzioni di determinati capitoli di bilancio o con l'accensione di prestiti pubblici.